

Capodimonte, l'appello dei 100 "I beni culturali sono di tutti"

Dopo il no al prestito del Caravaggio del Pio Monte per la mostra, intellettuali in campo per Bellenger

ANTONIO FERRARA

Oltre cento tra artisti, professori universitari, attori, imprenditori, volontari, fotografi, uomini di cinema e di teatro, giornalisti, direttori di musei. Sono italiani, francesi e scendono in campo per "esprimere il nostro dissenso nei confronti della concezione elitaria e conservatrice della cultura manifestata da alcuni interventi nel dibattito scaturito a proposi-

to della autorizzazione al prestito delle "Sette opere della Misericordia", da parte del Pio Monte in favore del Museo di Capodimonte, negata nonostante lo spostamento del dipinto fosse stato ritenuto sicuro dai due enti e dalla competente soprintendenza". È l'annunciato appello a sostegno dell'impegno svolto in questi anni (saranno quattro a ottobre) da Sylvain Bellenger, il direttore na-

to in Normandia e venuto a Napoli da Chicago nel 2015 per dirigere il museo e il bosco di Capodimonte. Come era accaduto per Paolo Giulierini a giugno del 2017, quando l'ennesimo ricorso al Tar contro la riforma Franceschini allontanò l'archeologo dalla guida del Mann per alcuni mesi, Napoli si mobilita in difesa dell'altro "suo" direttore.

pagina III

Il documento

Appello per Capodimonte "No a una cultura elitaria"

Cento intellettuali a sostegno del direttore Bellenger e contro il no al prestito del Caravaggio

ANTONIO FERRARA

Cento. Tra artisti, professori universitari, attori, imprenditori, volontari, fotografi, uomini di cinema e di teatro, giornalisti, direttori di musei. Sono italiani, francesi e scendono in campo per «esprimere il nostro dissenso nei confronti della concezione elitaria e conservatrice della cultura manifestata da alcuni interventi nel dibattito scaturito a proposito della autorizzazione al prestito delle "Sette opere della Misericordia", da parte del Pio Monte in favore del Museo di Capodimonte, negata nonostante lo spostamento del dipinto fosse stato ritenuto sicuro dai due enti e dalla competente soprintendenza».

È l'annunciato appello a sostegno dell'impegno svolto in questi anni (saranno quattro a ottobre) da Sylvain Bellenger, il direttore nato in Normandia e venuto a Napoli da Chicago nel 2015 per dirigere il museo e il bosco di Capodimonte. Come era accaduto per Paolo Giulierini a giugno del 2017, quando l'ennesimo ricorso al Tar

contro la riforma Franceschini allontanò l'archeologo toscano dalla guida del Mann per alcuni mesi, Napoli si mobilita in difesa dell'altro direttore giunto in città con la rivoluzione dei musei autonomi. Per Giulierini ci fu anche un flash-mob, per Bellenger alle voci del sindaco Luigi de Magistris, del governatore De Luca, del maestro Riccardo Muti, di tanti abitanti del quartiere di Miano e delle Sanità, si aggiungono ora i nomi di decine di intellettuali, preoccupati per un tentativo di "restaurazione" nel mondo dei beni culturali.

«La attuale politica culturale del museo di Capodimonte - scrivono i 100 - ispirata a coniugare rigorosi criteri scientifici con intenti di apertura alla cittadinanza, oltre che di sinergia tra le diverse istituzioni napoletane, esprime a nostro avviso la più alta funzione dei beni culturali che è quella di promuovere la crescita spirituale delle comunità, superando la falsa contrapposizione tra tutela e valorizzazione».

Un punto, questo, centrale nel-

la polemica tra i sostenitori dell'immobilità della tela di Caravaggio di fatto sostenuta dal direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Mibac Gino Familietti, e quanti invece vedono in quel "no" il prevalere di una visione chiusa della fruizione culturale. «I beni culturali sono beni comuni di appartenenza collettiva e non possono essere oggetto in nessun caso di azioni escludenti» scrivono in chiusura dell'appello i 100 firmatari.

Tra loro lo scrittore Legion d'onore Daniel Pennac, il fotografo Mimmo Jodice, anche lui cavaliere dell'arte in Francia, l'archeologo Andrea Carandini, presidente del Fai, il maestro Roberto De Simone, Renzo Arbore e Marisa Lualaba, l'artista Daniel Buren tra i protagonisti del museo Madre, la gallerista Laura Trisorio, il direttore del Museo d'arte contemporanea di Montreal John Zeppetelli, il dirigente del Mibac Antonio Leo Tarasco, l'editore Arnoldo Mosca Mondadori, l'antropologo Marino Nioia, la scrittrice Maria Pace Ottieni,

la giurista Legion d'onore Jacqueline Morand Deviller, il sacerdote Gennaro Matino, gli archeologi e docenti universitari Giuliano Volpe, Daniele Manacorda e Federico Marazzi, l'imprenditore Maurizio Marinella, il presidente del museo Cappella San Severo Fabrizio Maccucci, il direttore dei musei del Te-

soro di San Gennaro e Filangieri Paolo Jorio, don Antonio Loffredo, il presidente di L'Altra Napoli onlus Ernesto Albanese, il presidente di Fondazione per il Sud Carlo Borgomeo, Pasquale Calenne della Fondazione di comunità San Gennaro, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi e

quello dell'Istituto italiano per gli studi storici Natalino Irti, il professore di diritto amministrativo Pierpaolo Forte, la scrittrice Lorenza Foschini, l'attrice Cristina Donadio e la presidente degli Amici del San Carlo Angioletta Colucci De Goyzueta.

L'elenco completo dei firmatari è su napoli.repubblica.it.



Direttore Sylvain Bellenger in una sala del Museo di Capodimonte

I volti



Daniel Pennac
Lo scrittore francese Daniel Pennac è tra i firmatari dell'appello a sostegno di Bellenger



Roberto De Simone
Anche il musicista autore della Gatta Cenerentola sostiene il direttore del museo di Capodimonte



Renzo Arbore
Tra le prime adesioni all'appello a sostegno di Bellenger quella di Renzo Arbore

Tra le adesioni il presidente del Fai Andrea Carandini, padre Loffredo e Mimmo Jodice



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688